

A fine mese a San Pietroburgo si tiene la trentaseiesima sessione della commissione della «World Heritage List»

# Le Dolomiti Unesco pronte ad essere promosse

Intervista al professore Cesare Lasen della Fondazione Unesco: «Attese eccessive, ma siamo sulla buona strada»

Senza indossare gli occhiali rosa (anzi suggerisce di «andare con i piedi di piombo» e di «fare un passo alla volta»), con determinazione afferma di voler «pensare positivo». Assieme alla trentina Paola Matonti («team leader») e al friulano Sergio Bergnach, il feltrino professor Cesare Lasen - primo presidente del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi - forma l'unità di coordinamento che da settembre affianca il Consiglio della Fondazione Dolomiti Unesco, del cui comitato scientifico lui fa parte.

Il Consiglio di amministrazione è presieduto dalla Provincia di Belluno con la sub-commissaria prefettizia Emanuela Milan. L'attenzione dei consiglieri è ormai tutta rivolta a San Pietroburgo: a fine mese, nella città dello zar Pietro il Grande sul delta della Neva, si tiene la 36ª sessione della commissione della «World Heritage List», il patrimonio mondiale dell'umanità. Il «bene Dolomiti» rientra in un centinaio di pratiche di siti, «avallati» su istruttoria tecnico-burocratica, destinati - a quanto risulta - ad avere una valutazione «in corso d'opera» favorevole.

**Professor Lasen, disco verde dunque in arrivo per le Dolomiti Unesco dall'assise di San Pietroburgo?**  
«In effetti ci attendiamo che il lavoro dei territori delle Dolomiti sia valutato favorevolmente e che pertanto l'attività finora svolta venga promossa. È legittimo augurarsi l'approvazione della relazione inviata dall'ispettore Greame Worboys, pur con l'aggiunta di qualche rilievo e qualche raccomandazione. Dopo San Pietroburgo, c'è da guardare avanti, per nuove sfide. Appuntamenti al 2013 con il Rapporto intermedio e al 2016 con il Piano di gestione dei siti nel loro insieme, facendo cardine su quanto già abbiamo - ed è il 90 per cento - attraverso i piani dei Parchi e dei siti Natura 2000 (Sic e Zps). Non si parte da zero. Occorre armonizzare il tessuto».

**Ma è proprio il caso di dire: Fondazione Unesco, se ci sei batti un colpo?**

«La stampa, soprattutto quella di parte bellunese, ha riportato voci critiche nei confronti della Fondazione. Ma, in tutta coscienza, la realtà è positiva. Ne darà prova la stessa Unesco, che farà conoscere i progressi registrati da Saviglia in avanti. Certo, si può fare sempre di più. La Fondazione ora è impegnata anche a comunicare meglio, in maniera intelligente e convinta, ma va chiarito che non le spettano compiti di gestione diretta. La Fondazione Dolomiti Unesco non è un ente Parco. È una struttura, piuttosto snella, voluta dall'Unesco per ottenere nei propri confronti una voce unitaria a una realtà plurale dal punto di vista amministrativo, e non solo».

**Troppe attese, o forse troppe illusioni sul territorio, in particolare fra gli operatori**

## L'organigramma della Fondazione

**CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.** Per il triennio 2010-12 è presieduto dalla Provincia di Belluno con il sub-commissario prefettizio Emanuela Milan. Nel 2013 subentrerà Bolzano.

**UNITÀ DI COORDINAMENTO TECNICO.** Ha compiti di supporto. In quanto segretaria del Consiglio di amministrazione, lo guida Paola Matonti. La affiancano Cesare Lasen (Comitato scientifico) e Sergio Bergnach (Gruppo tecnico interprovinciale).

**CONSULENTI STRATEGICI.** Sono il professor Piero Gianolla, geologo dell'Università di Ferrara, il professor Mario Panizza, geomorfologo dell'Università di Modena e l'architetto trentino Cesare Micheletti. Sono i tre esperti che hanno curato il dossier della candidatura delle Dolomiti a patrimonio dell'umanità.

**COMITATO SCIENTIFICO.** Cesare Lasen, Roland Dellagiacomma, Marco Tonon, Annibale Salsa, Mauro Pascolini.

**CONSULENTE ALLA COMUNICAZIONE.** Mario Maffucci, già dirigente Rai, bellunese da parte di madre.

**turistici, o invece la «macchina» ha bisogno anche di rodaggio?**

«In tutte le attività di «start up» il rodaggio è necessario e quindi anche la «macchina» di Dolomiti Unesco ha segnato i primi tagliandi. Probabilmente, informazioni non pertinenti hanno alimentato aspettative eccessive. In verità, Dolomiti Unesco è un valore aggiunto di cui i territori interessati possono fruire. Ma protagonisti sono i territori, non la Fondazione in quanto tale».

**In effetti, all'estero, i siti Unesco (di recente una delegazione bellunese si è recata nell'area balcanica per una missione umanitaria e ne ha avuto percezione) sono «beni» che le comunità locali evidenziano con particolare simpatia e partecipazione. Da noi non è ancora così: perché?**

«Senza andare all'estero, anche nelle vicine Province di Trento e Bolzano è proprio così: non c'è dubbio. Il Bellunese, forse, preferisce il localismo anziché lavorare insieme in squadra. Pur nelle loro articolazioni

per vallate, le Province autonome hanno una visione strategica di vista lunga. Può sembrare centralismo, il loro, ma è una linea di condotta vincente».

**Nel pur tormentato 2011 (incertezze sulla sede prima della scelta di Cortina, dimissioni del segretario generale, commissariamento della Provincia di Belluno ecc.) qual è stato il principale risultato realizzato dalla Fondazione?**

«A tre anni dalla proclamazione di Saviglia quale «bene naturale» patrimonio dell'umanità, mi soffermerei sugli ultimi 9 mesi, da settembre dell'anno scorso ad oggi. Abbiamo risposto bene alla visita di controllo di Worboys sfumando tanti suoi dubbi iniziali. Abbiamo contribuito alla realizzazione della prima edizione, a Longaronefiere, di Expodolomiti, che dovrebbe tornare anche quest'anno e si sta preparando la partecipazione in Olanda alla grande fiera Floriade. Abbiamo partecipato a trasmissioni televisive quali «Linea verde» e «A come Avventura». È stato varato, dopo opportu-

na revisione, il regolamento per l'uso del logo».

**A proposito: perché il logo «Patrimonio mondiale dell'umanità» compare con evidenza sulle strade delle vicine Province autonome e spesso accompagna anche pagine di promozione turistica di quelle aree?**

«Sono due aspetti da vedere in modo diverso. Quanto alla cartellonistica stradale, si tratta di iniziative dei singoli territori pur all'interno di un disegno omogeneo. Le Province autonome sono più avanti. Come più avanti è la Provincia di Bolzano, che nei centri visitatori dei propri Parchi sta allestendo angoli informativi su Dolomiti Unesco. Venendo all'uso del logo, gratuito o a pagamento, la Fondazione ha già richiamato chi non l'ha utilizzato a dovere. A parte le istituzioni, lo possono utilizzare anche aziende private e consorzi turistici. Gli operatori bellunesi, che ne hanno i requisiti, dovrebbero cogliere questa opportunità».

**Per l'anno in corso, incassato l'esito positivo di San Pietroburgo (almeno così dovrebbe essere...), l'attività della Fondazione dove si sta concentrando?**

«Nella promozione dei progetti finanziati dallo Stato: riorganizzazione e aggiornamento del sito Internet, progetto Scuole, identificazione di alcuni siti come «balconi panoramici» dal punto di vista geologico dai quali godere lo straordinario scenario offerto dal patrimonio mondiale Unesco, nella standardizzazione di molte metodologie di lavoro, oggi diverse da provincia a provincia, ricerca sulla «capacità di carico» del territorio. Poi c'è l'impegno forse maggiore: l'avvio delle «reti funzionali», vale a dire dei settori tematici sui quali la Fondazione ha deciso di investire».

**Spieghiamo meglio questa prospettiva delle «reti funzionali».**

«È la chiave di volta più interessante dal punto di vista organizzativo. Ogni «partner» si è attribuito un compito, il lavoro di squadra fra i diversi gruppi di lavoro sarà il risultato finale «visibile».

**Proviamo a dettagliare.**

«È un cantiere avviato da poco. L'ambito comunicazione è in capo alla Fondazione. Formazione, ricerca e geologia fanno riferimento alla Provincia di Trento, il paesaggio a quella di Udine, le aree protette alla Provincia di Pordenone. Turismo sostenibile e mobilità sono i temi curati dalla Provincia di Bolzano. Alcune «reti» sono già ben avviate (la geologia per prima), altre sono appena partite (la rete dei parchi lo scorso 12 giugno a Cortina). La rete della promozione turistica, affidata alla Provincia di Belluno, non è ancora partita».

**Questione di ridotte risorse finanziarie e umane a disposizione?**

«È ovvio che ogni Provincia deve fare la sua parte, essere operativa ed efficace.



Il professor Cesare Lasen che fa parte dell'Unità di coordinamento e del Comitato scientifico della Fondazione Dolomiti Unesco.

In questa fase molto delicata penso che la Regione Veneto potrebbe e dovrebbe affiancare la Provincia di Belluno.

Obiettivamente, inoltre, era opportuno attendere l'esito della ricerca che è stata affidata all'Eurac di Bolzano e che è attualmente in fase di discussione presso le amministrazioni interessate».

**Leggendo la situazione dall'angolo visuale tecnico-scientifico che le compete, ritiene che la provincia di Belluno, che pure ospita la gran parte dei siti patrimonio mondiale Unesco, soffra crisi di identità o di rappresentanza nella capacità di sviluppare le potenzialità del «suo» patrimonio Unesco?**

«Da noi, il tema Unesco, probabilmente, non è ancora riuscito a raggiungere la popolazione. Capita anche che per strada la gente mi chieda: ma perché non vediamo di più, sulla scena, Dolomiti Unesco? I colleghi trentini e altoatesini mi obiettano: ma da noi la gente sa che cosa fa Dolomiti Unesco. Gli operatori turistici bellunesi non devono pensare che sia la Fondazione ad assumere l'iniziativa diretta. Spetta a loro formulare proposte per mettere a frutto questo indiscutibile valore aggiunto. La Fondazione offre gli strumenti: la comunicazione a livello locale, nazionale e internazionale, il logo, lo scambio di esperienze fra territori ecc. Piuttosto mi piace sottolineare una particolare caratteristica che ci

contraddistingue: quella che possiamo chiamare la filiera della società civile. Dal Cai alla Fondazione Angelini c'è un impegno che ci pone in prima fila rispetto ad altre realtà territoriali. Da questo punto di vista siamo più che «pronti», con associazioni e organismi che possono svolgere un ruolo essenziale, anche se il numero di soci sostenitori (il primo collegio, come previsto dallo statuto e dal regolamento, si è riunito a Cortina il 17 maggio) è ancora ridotto rispetto alle potenzialità. In autunno, in provincia, saranno cantierate altre iniziative formative, di informazione e sensibilizzazione, nelle scia di quelle che particolare apprezzamento hanno avuto nella fase iniziale. Da ricordare anche la partecipazione di circa 130 maestri di sci, sempre a Cortina, nello scorso autunno, a un corso articolato in quattro incontri serali».

**Un'ultima domanda: è vero che le Province autonome preferirebbero dialogare direttamente con la Regione Veneto mettendo in disparte la Provincia di Belluno?**

«Francamente, direi di no. Oltretutto la Regione Veneto risulta in ritardo anche nei versamenti del proprio contributo ordinario. In tema di «governance», in vista della conclusione del primo triennio di consiliazione (il 13 maggio 2013 Bolzano subentrerà a Belluno) c'è una proposta tecnica che mira a stabilire la sede ufficiale permanente della Fondazione nel territorio della provincia di Belluno e una direzione scelta direttamente dalla presidenza di turno per il periodo del proprio mandato, in modo da stabilizzare, da un lato, lo staff tecnico-amministrativo e dall'altro lato di ottenere il massimo della sinergia sul piano politico-istituzionale. Così si assicurerebbe la continuità dell'attività, il radicamento della struttura che funge da interlocutore unico con l'Unesco tramite il ministero dell'Ambiente e nel medio termine una maggiore visibilità».

Maurizio Busatta

## La questione cartellonistica stradale

Le Province autonome di Trento e Bolzano hanno predisposto un'apposita tabellazione da apporre presso i punti di accesso principali ai siti Unesco ricadenti nel proprio territorio. I pannelli segnaletici vengono collocati lungo le strade e presentano dimensioni adeguate per poter essere percepiti da chi viaggia in auto.

In punti di forte affluenza si è proceduto con l'installazione su un pannello in legno di una stampa ad alta risoluzione raffigurante un paesaggio suggestivo e rappresentativo dell'area (diverso quindi per ogni sito) che si sta per visitare. Per quest'intervento le Province autonome hanno speso circa 400mila euro.

In un recente Consiglio di amministrazione, la sub-commissaria della Provincia di Belluno, Emanuela Milan, ha proposto di accantonare un fondo, sul capitolo progetti, per la realizzazione della cartellonistica anche nelle altre province. La Regione Veneto non ci ha ancora pensato?

## Il «valore» del marchio Unesco

Il marchio «Unesco» ha un indiscutibile fascino. Una recente indagine condotta dalla Commissione italiana Unesco (Abis analisi e strategie - Makno 2011) ha evidenziato la forte capacità del «brand» di «proiettare su altri soggetti e iniziative i propri valori e di conseguenza di orientare positivamente i comportamenti». L'86 per cento degli intervistati ritiene che Unesco porta valore aggiunto nella «promozione dei beni naturalistici». Secondo un «dossier» di Price Waterhouse Coopers, la più grande società di analisi del mondo per volume d'affari, la capacità di attrazione turistica dei siti Unesco italiani è nettamente inferiore a quella degli altri Paesi. Lo segnalano Gian Antonio Stella e Sergio Rizzo nel volume «Vandali» (Rizzoli). Fatta uguale a 100 l'Italia, la Cina sta a 270, la Francia a 190, la Germania a 184, il Regno Unito a 180, il Brasile e la Spagna a 130. «Umiliante» il loro drastico commento.